

discepolo amato



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

V dopo la Pentecoste
Anno C

Ospedale di Circolo
Varese

Parrocchia
San Giovanni Evangelista



DIRITTO ACQUISITO?!?!

di don Angelo, parroco

La questione posta dal Vangelo di questa domenica è la salvezza: *sono pochi quelli che si salvano?... Molti cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno!*. È molto chiara l'immagine: verrà un momento in cui tutti vorranno la salvezza, ma non riusciranno ad ottenerla. Il diritto acquisito, se non per il valore della vita, non esiste più, domanda corresponsabilità, coinvolgimento maturo della persona. La salvezza è un dono per tutti: *verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel Regno di Dio*. Tutti potranno sedersi alla tavola del Regno di Dio, purché però scelgano di entrare attraverso *la porta stretta*. Rispondo a due domande: 1. Che cosa è la salvezza? e 2. Come ci si salva?

1. Che cos'è la salvezza?

Oggi noi assolutizziamo la vita terrena e così la salvezza viene intesa prevalentemente come il raggiungimento e/o il mantenimento di un buono stato di salute. Capita persino di affermarlo: "Quando c'è la salute, c'è tutto!"; poi, forti delle conquiste della scienza medica, si arriva persino anche a dire che: "per la salute si è disposti a tutto". In questo modo la ricerca talvolta esasperata del benessere fisico e psichico ci hanno portato a confidare nella salvezza della sanità ospedaliera, talvolta così precaria (la malasanità!), oltre che nelle cliniche private dove i costi salgono alle stelle! Ma la salvezza del Vangelo non è la salute psicofisica o il benessere. E altro! La domanda per il Vangelo è posta molto male. Dobbiamo chiederci infatti: chi è la salvezza? Gesù non ci ha mai proposto una dottrina di salvezza, ma anzitutto una relazione precisa e stringente con la sua persona. In questo senso Egli è Salvatore. Come anche affermava Pietro il giorno di Pentecoste: "*In nessun altro c'è salvezza; non v'è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati*" (At 4,12). Gesù è il Salvatore, anzi l'unico Salvatore. La salvezza quindi è l'incontro con Cristo, la familiarità con Lui.

2. Come ci si salva?

La risposta più ovvia è l'entrare in comunione con Gesù, diventare amici suoi, ascoltarlo, imitarlo... Ma non è facile. Ecco l'immagine del Vangelo: "*Sforzatevi di entrare per la porta stretta*". Questa porta, che pure qualche sforzo lo chiede ("sforzatevi") è Gesù, che già altrove con la porta S'era identificato: "*io sono la porta delle pecore*" (Gv 10,9).

Non è facile. Gesù è un amico esigente. La relazione con Lui non è cosa da poco: coinvolge tutta la vita, tutto ciò che sono e che faccio.

Gesù per aiutarci a vivere la relazione con Lui pone una condizione descritta in negativo: non essere operatori di iniquità, di ingiustizia: "*Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!*". Questa parole ci ricordano l'ultimo giudizio, narrato dall'evangelista Matteo: "*Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato*" (Mt 25,41-45).



PREPARARE LA GENTE

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In Luca 10, 1 si legge che «il Signore designò altri settantadue [discepoli] e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi». I discepoli sono stati inviati a *due a due*, non singolarmente. Andare in missione a due a due, da un punto di vista pratico, sembrerebbe comportare più svantaggi che vantaggi. C'è il rischio che i due non vadano d'accordo, che abbiano un passo diverso, che uno si stanchi o si ammali lungo la via, costringendo anche l'altro a fermarsi. Quando invece si è da soli, sembra che il cammino diventi più spedito e senza intoppi. Gesù però non la pensa così: davanti a sé non invia dei solitari, ma discepoli che vanno a *due a due*. Ma facciamoci una domanda: qual è la ragione di questa scelta del Signore?

Compito dei discepoli è di andare avanti nei villaggi e preparare la gente ad accogliere Gesù; e le istruzioni che Egli dà loro sono non tanto su che cosa devono dire, quanto su *come devono essere...* Infatti li definisce *operai*: sono cioè chiamati a *operare*, a evangelizzare mediante il loro comportamento. E la prima azione concreta con cui i discepoli svolgono la loro missione è proprio quella di andare a *due a due*. I discepoli non sono dei "battitori liberi", dei predicatori che non sanno cedere la parola a un altro. E anzitutto la vita stessa dei discepoli ad annunciare il Vangelo: il loro saper stare insieme, il rispettarsi reciprocamente, il non voler dimostrare di essere più capace dell'altro, il concorde riferimento all'unico Maestro.

Si possono elaborare piani pastorali perfetti, mettere in atto progetti ben fatti, organizzarsi nei minimi dettagli;

si possono convocare folle e avere tanti mezzi; ma se non c'è disponibilità alla fraternità, la missione evangelica non avanza. Una volta, un missionario raccontava di essere partito per l'Africa insieme a un confratello. Dopo qualche tempo però si separò da lui, fermandosi in un villaggio dove realizzò con successo una serie di attività edilizie per il bene della comunità. Tutto funzionava bene. Ma un giorno ebbe come un sussulto: si accorse che la sua vita era quella di un bravo imprenditore, sempre in mezzo a cantieri e carte contabili! Ma ... e il "ma" è rimasto lì. Allora lasciò la gestione ad altri, ai laici, e raggiunse il suo confratello. Compresa così perché il Signore aveva mandato i discepoli "a due a due": la missione evangelizzatrice non si basa sull'attività personale, cioè sul "fare" ma sulla testimonianza di amore fraterno, anche attraverso le difficoltà che il vivere insieme comporta.

Allora possiamo chiederci: come portiamo agli altri la buona notizia del Vangelo? Lo facciamo con spirito e stile fraterno, oppure alla maniera del mondo, con protagonismo, competitività ed efficientismo? Domandiamoci se abbiamo la capacità di collaborare, se sappiamo prendere decisioni insieme, rispettando sinceramente chi ci sta accanto e tenendo conto del suo punto di vista, se lo facciamo in comunità, non da soli. Infatti, è soprattutto così che la vita del discepolo lascia trasparire quella del Maestro, annunciandolo realmente agli altri.

La Vergine Maria, Madre della Chiesa, ci insegni a preparare la strada al Signore con la testimonianza della fraternità.



Domenica 10 luglio - V dopo Pentecoste - SOSPESA S. MESSA ore 17

Lunedì 11 luglio - S. Benedetto, abate, patrono d'Europa

Martedì 12 luglio - SS. Nabore e Felice, martiri

Giovedì 14 luglio - S. Camillo de Lellis, sacerdote

Venerdì 15 luglio - S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa

Sabato 16 luglio - BMV del Carmelo

Domenica 17 luglio - VI dopo Pentecoste - SOSPESA S. MESSA ore 17



Frasi di S. Camillo de Lellis

- Non mi piace la pietà che taglia le mani alla carità.
- Se gli infedeli vedranno la nostra carità per gli infermi non avranno bisogno di altri argomenti per convertirsi.
- Più cuore in queste mani.
- Dio è tutto, il resto è nulla. Salvare l'anima è l'unico impegno della vita che è breve.
- Perché non organizzare una compagnia di uomini pii e dabbene, che non per mercede, ma volontariamente e per amore di Dio servano gli infermi con quella carità e amorevolezza che sogliono fare le madri per i loro propri figlioli infermi?

preghiera

Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi,
ed egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.

Domandai a Dio che mi desse salute
per realizzare grandi imprese

Ed egli mi ha dato il dolore per comprenderle meglio.

Gli domandai la ricchezza per possedere tutto,
e mi ha lasciato povero per non essere egoista.

Gli domandai potere
perché gli uomini avessero bisogno di me,
ed egli mi ha dato l'umiliazione
perché io avessi bisogno di loro.

Domandai a Dio tutto per godere la vita,
e mi ha lasciato la vita

perché potessi essere contento di tutto.

Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno,
e quasi contro la mia volontà.

Le preghiere che non feci furono esaudite.

Sii lodato o mio Signore:

fra tutti gli uomini

nessuno possiede più di quello che ho io.

CALENDARIO LITURGICO
DAL 10 AL 17 LUGLIO 2022

*** 10 DOMENICA**

Vangelo della Risurrezione: Giovanni 20, 1-8

Genesi 18, 1-2a. 16-33; Salmo 27; Romani 4, 16-25; Luca 13, 23-29

R Signore ascolta la voce della mia supplica

V DOPO LA PENTECOSTE C

[III]

S. Giovanni Paolo II

11.00

S. Messa per Andrea

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

SOSPESA

11 LUNEDÌ

S. BENEDETTO

Proverbi 2, 1-9; Salmo 33; 2Timoteo 2, 1-7. 11-13; Giovanni 15, 1-8

R Venite figli, ascoltatevi; vi insegnereò il timore del Signore

Propria

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per Vanoni Carlotta

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per i nostri oratori

12 MARTEDÌ

Ss. Nabore e Felice

Deuteronomio 25, 5-10; Salmo 127; Luca 8, 15-18

R Dono del Signore sono i figli

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa secondo le intenzioni di Papa Francesco

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa secondo le intenzioni del Vescovo Mario

13 MERCOLEDÌ

S. Enrico

Deuteronomio 30, 15-20; Salmo 1; Luca 8, 19-21

R La legge del Signore è tutta la mia gioia

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per la pace

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per chi è perseguitato

14 GIOVEDÌ

S. Camillo de Lellis

Deuteronomio 31, 1-12; Salmo 134; Luca 8, 22-25

R Signore, il tuo ricordo resterà per ogni generazione

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per gli ammalati

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per il personale sanitario

15 VENERDÌ

S. Bonaventura

Deuteronomio 31, 24-32, 1; Salmo 32; Luca 8, 26-33

R Beato il popolo che ha il Signore come Dio

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per le famiglie

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per tutti i lavoratori

16 SABATO

B. Vergine Maria del Monte Carmelo

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per Santopolo Giuseppe

*** 17 DOMENICA**

VI DOPO PENTECOSTE C

S. Giovanni Paolo II

11.00

S. Messa per Olivo e Fam.

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

SOSPESA